1. Gli interventi dello stato riguardo al commercio del grano furono l’esportazione vietata in modo assoluto di questo prodotto, l’aumento in denaro dei dazi esterni, la creazione di dazi interni, un controllo maggiore sugli accaparramenti e l’acquisto all’estero di grandi quantità di prodotto, in modo da assicurarsene il possesso.

Altri interventi possono essere la vendita obbligata dei prodotti al mercato (commercio controllato) e l’imposizione di prezzi fissi.

2. I sostenitori del libero scambio pensavano che questi interventi recassero danno alla produzione agricola. Il vero problema, per loro, era quello di mantenere i prezzi fissi e bassi con l’intervento dello stato. Per loro la libertà di commercio è lo strumento migliore contro le carestie. Favorivano anche l’aumento della produzione.

La loro posizione si basa sulla legge naturale dell’equilibrio tra la domanda e l’offerta. Questo viene detto autoregolazione del mercato: la produzione deve essere abbondante; i trasporti devono essere veloci e devono avere un prezzo basso.

3. Altre proposte dei liberalisti furono l’abolizione dei monopoli commerciali e delle corporazioni manifatturiere: queste ostacolavano l’evoluzione tecnologica e la formazione di un libero mercato del lavoro.

4.Adam Smith era il principale sostenitore delle teorie economiche liberiste. Secondo lui il mercato doveva regolarsi da solo e al contrario del mercantilismo in cui lo stato doveva intervenire per regolare il commercio, nel liberismo non doveva intervenire.

* + Secondo i liberisti, i mercantilisti danneggiavano il commercio e quindi l’economia.

I liberisti volevano favorire l’aumento della produzione mentre i mercantilisti volevano diminuire i prezzi.

* Secondo Adam Smith c’è una legge naturale per cui il mercato (l’offerta e la domanda) si auto regola. Questo avviene se si parte dal presupposto che:

1. La produzione è abbondante;
2. I trasporti della merce sono veloci;
3. I trasporti non devono avere un prezzo alto

5. Negli stati Absurgici ,in Toscana e in Parma, furono poi rinforzate le misure poste generalmente sotto la categoria del giurisdizionalismo che miravano a sottomettere la chiesa all’ordinamento statale, ma anche a migliorare il livello culturale del clero e ad innalzare la spiritualità della vita religiosa, con l’eliminazione degli aspetti più vistosi della devozione barocca e controriformista.

L’iniziativa più importante fu l’abolizione dell’ordine dei Gesuiti, un tempo potenti consiglieri politici dei sovrani controriformisti.

6. Giurisdizionalismo è una particolare politica ecclesiastica volta ad estendere la giurisdizione e il controllo dello Stato sulla vita e sull'organizzazione delle Chiese, cioè di quella specie di struttura giuridica parallela rappresentata dai diritti e dai privilegi ecclesiastici. Più nello specifico si può anche definire come corrente di pensiero ed atteggiamento politico, sviluppatisi soprattutto nel XVIII secolo, miranti ad affermare l'autorità della giurisdizione laica su quella ecclesiastica.